



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

Centro Studi CNA

OSSERVATORIO LAVORO
2017

23 GENNAIO 2018

2017_NELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE E NELL'ARTIGIANATO IL NUMERO DEGLI OCCUPATI CRESCE DEL 2,7% IN UN ANNO.

L'Osservatorio Lavoro della CNA monitora mensilmente gli andamenti occupazionali nelle micro e piccole imprese della produzione e dei servizi mediante le informazioni provenienti da un campione di circa 20.000 imprese associate che occupano circa 133mila dipendenti.

Il campo di indagine dell'Osservatorio è il lavoro dipendente suddiviso secondo le principali tipologie contrattuali (tempo indeterminato, tempo determinato, apprendistato e lavoro intermittente).

Nel 2017 l'occupazione nelle micro e piccole imprese e l'artigianato è cresciuta del 2,7%, in accelerazione rispetto sia al 2016 (+2,4%) che al 2015 (+2,3%). Dal dicembre 2014, data di inizio dell'Osservatorio Lavoro della CNA, il numero di occupati è aumentato del 7,7% in termini cumulati, un dato, questo, che permette di affermare che il rischio di una ripresa economica senza occupazione (*jobless recovery*) sia definitivamente archiviato.

L'occupazione nel mese di dicembre

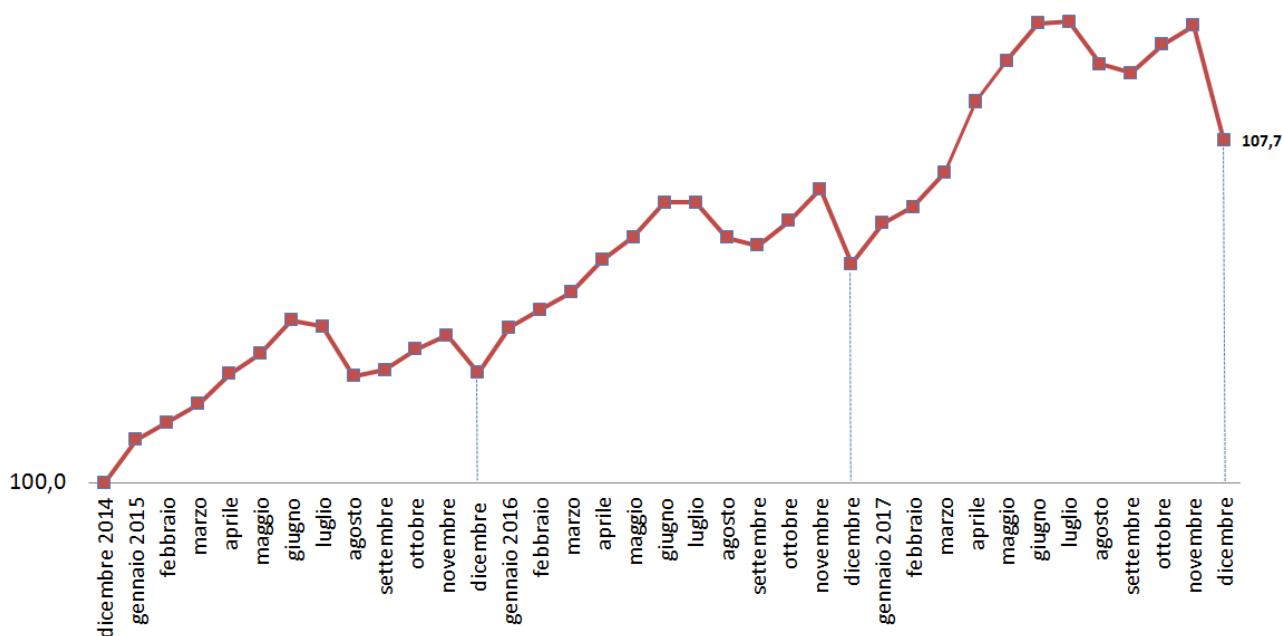
L'andamento congiunturale

In linea con quanto accaduto negli anni passati anche nel 2017, a dicembre, l'occupazione nelle micro e piccole imprese ha registrato una diminuzione in termini congiunturali.

Così come l'aumento dei livelli occupazionali registrati nella media del primo semestre dello scorso anno era risultato più accentuato rispetto agli anni precedenti (+0,8%, contro il +0,6 registrato sia nel 2015 che nel 2016), anche il calo registrato in dicembre è stato più profondo che in passato (-2,4%).

ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE NELLE MICRO IMPRESE E NELL'ARTIGIANATO

(periodo dicembre 2014 - dicembre 2017; dicembre 2014 =100)



La diminuzione dell'occupazione ha riguardato soprattutto le posizioni intermitteni e a tempo determinato (rispettivamente -9,3% e -6,3%) e meno quelle a tempo indeterminato (-1,2%). In lieve aumento, invece, gli occupati inquadrati con contratto di apprendistato (+0,3%).

2

L'andamento tendenziale

Nel 2017 è proseguita la ricomposizione dell'occupazione nelle micro e piccole imprese già in atto nel 2016: sono diminuiti i posti di lavoro a tempo indeterminato (-7,4%) mentre sono aumentati gli occupati con contratti temporanei. A dicembre, infatti, le posizioni lavorative a tempo determinato e intermittente hanno registrato incrementi a doppia cifra (+40,7% il tempo determinato intermittente, +67,9% l'intermittente) così come quelle con contratti di apprendistato (+23,4%).

Occupazione nelle micro e piccole imprese nel mese di dicembre 2015, 2016, 2017

Variazioni % tendenziali

	Indeterminato	Determinato	Apprendistato	Intermittente	Totale Dipendente
2015	-1,7	67,7	12,6	-31,8	2,3
2016	-5,6	61,4	21,8	4,1	2,4
2017	-7,8	40,6	22,7	62,0	2,7

La crescita dell'occupazione ha interessato sia gli uomini (+2,1%) sia, soprattutto, le donne (+3,7%). Tra queste ultime è raddoppiato in un anno il numero di posizioni lavorative con contratti di lavoro intermittente (+104,2%).

Occupati per tipologia di contratto nelle micro e piccole imprese nel mese di dicembre 2017

Variazioni % tendenziali

	Indeterminato	Determinato	Apprendistato	Intermittente	Totale Dipendente
Donne	-6,8	43,6	22,0	104,2	3,7
Uomini	-8,4	39,1	23,0	40,5	2,1

I flussi in entrata e in uscita per tipologia di contratto a dicembre 2017

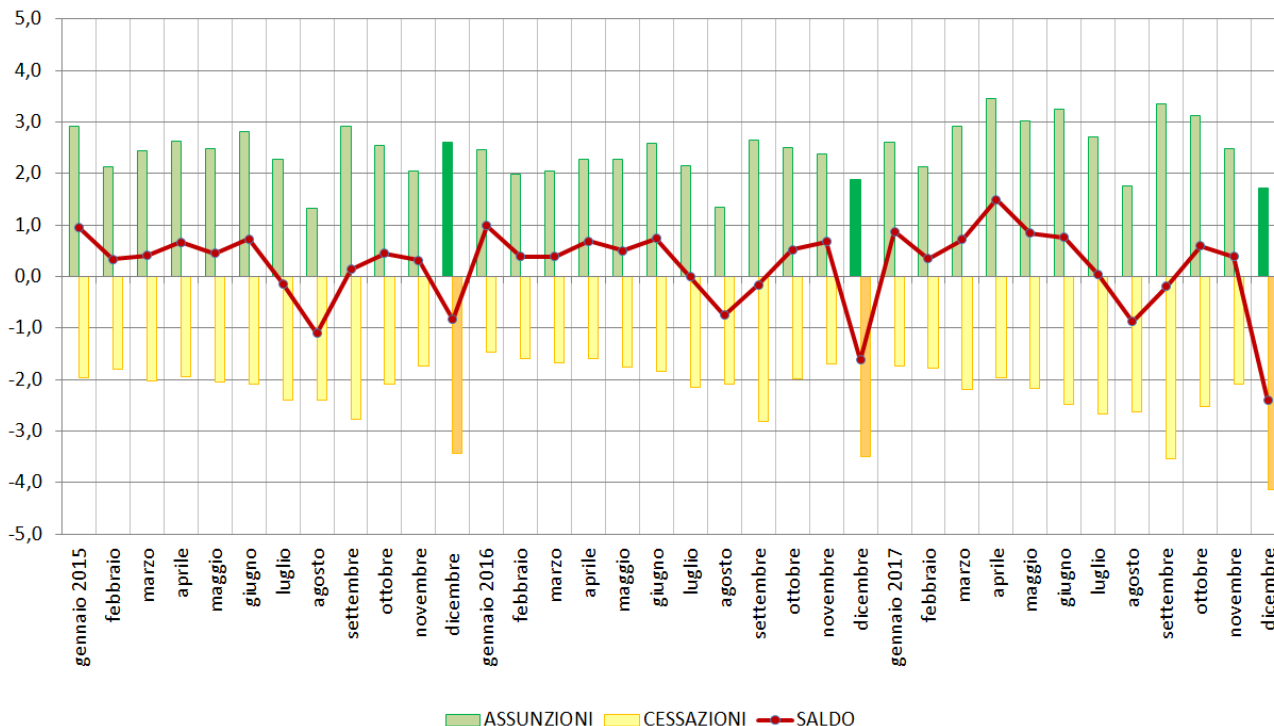
Le assunzioni realizzate nell'ultimo mese del 2017 hanno riguardato l'1,7% dell'intera base occupazionale e sono risultate in diminuzione (-6,0%) rispetto allo stesso mese del 2016.

Le cessazioni, invece, hanno coinvolto il 4,1% della base occupazionale e sono aumentate del 21,2% in termini tendenziali marcando una forte accelerazione rispetto allo stesso mese del 2016 quando i contratti cessati erano aumentati del 4,2% su base annua

ASSUNZIONI, CESSAZIONI E RELATIVO SALDO

(Dati mensili, Incidenza % sulla base occupazionale totale)

Fonte: Elaborazione Centro Studi CNA


Le assunzioni

La diminuzione delle assunzioni complessivamente realizzate nel mese di dicembre 2017 rispetto allo stesso mese 2016 è stata determinata dal minore inserimento negli organici di lavoro di personale inquadrato con contratti di tipo permanente. Le assunzioni a tempo indeterminato, già in forte calo nel 2016, hanno infatti accusato una contrazione del 51,5%, quelle con contratti di apprendistato del 9,4%.

Assunzioni nelle micro e piccole imprese nel mese di dicembre 2015, 2016 e 2017
Variazioni % tendenziali

	Indeterminato	Determinato	Apprendistato	Intermittente	Totale Dipendente
2015	411,4	9,2	-2,3	-2,3	123,6
2016	-62,5	41,1	75,2	28,5	-26,1
2017	-51,5	6,0	-9,4	205,2	-6,0

Le assunzioni con contratti di tipo temporaneo sono invece aumentate. In particolare è proseguito il ricorso massiccio ai contratti di lavoro intermittente (+205,2%) già emerso nei mesi passati, mentre i contratti a tempo indeterminato hanno segnato un aumento del 6,0%.

Le assunzioni sono cresciute tra le donne (+3,9%) mentre si sono ridotte per gli uomini (-11,0%).

Le cessazioni

A dicembre 2017 le cessazioni complessive sono aumentate del 21,2% in termini tendenziali,. Fatta eccezione per i contratti a tempo indeterminato, l'aumento delle cessazioni ha riguardato tutte le forme contrattuali ed è stato particolarmente elevato per il lavoro intermittente (+179,2%)

Cessazioni nelle micro e piccole imprese nel mese di dicembre 2015, 2016 e 2017 **Variazioni % tendenziali**

	Indeterminato	Determinato	Apprendistato	Intermittente	Totale Dipendente
2015	-12,3	-26,3	-5,7	-24,4	-20,3
2016	-6,7	14,3	1,3	-3,2	4,2
2017	-7,1	24,7	12,1	179,2	21,2

La dinamica dei flussi nel 2017

Il rafforzamento del quadro macroeconomico italiano registrato nel 2017 si è riflesso in un aumento significativo delle assunzioni realizzate dalle micro e piccole imprese. I contratti attivati nei dodici mesi dell'anno appena concluso sono aumentati infatti del 26,6% rispetto al 2016. L'ampliamento della base occupazionale è stato realizzato ricorrendo soprattutto ai contratti flessibili e, in particolare, al lavoro intermittente (+231,1%) la cui espansione è da mettere in relazione anche con l'abolizione dei *voucher*. Al contrario le assunzioni a tempo indeterminato sono diminuite del 5,7% rispetto al 2016..

Assunzioni nelle micro e piccole imprese nel 2015, 2016 e 2017
Variazioni % tendenziali

	Indeterminato	Determinato	Apprendistato	Intermittente	Totale Dipendente
2015	26,6	8,3	-10,8	-25,9	9,6
2016	-43,7	11,0	25,7	7,1	-6,4
2017	-5,7	23,2	23,3	231,1	26,6

Tra le imprese che compongono il campione dell'Osservatorio Lavoro della CNA, nel corso del 2017 si è registrato un aumento del turnover dei posti di lavoro. Infatti insieme alle assunzioni si registra anche un aumento significativo delle cessazioni (+27,8%).

Cessazioni nelle micro e piccole imprese nel 2015, 2016 e 2017
Variazioni % tendenziali

	Indeterminato	Determinato	Apprendistato	Intermittente	Totale Dipendente
2015	-1,1	-10,4	-9,8	-5,4	-6,3
2016	-9,5	-1,8	-0,8	-33,9	-7,1
2017	10,7	31,1	20,7	158,1	27,8

La composizione dell'occupazione nelle micro e piccole imprese

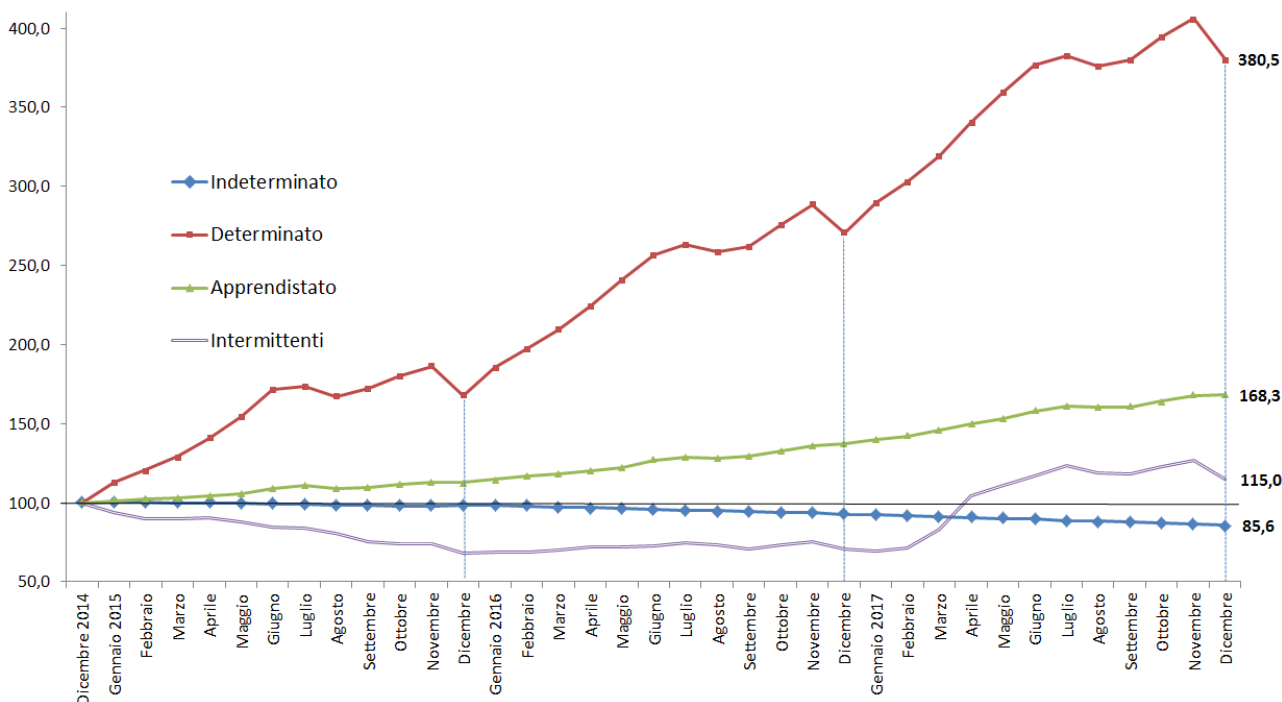
A tre anni di distanza dall'avvio dell'Osservatorio Lavoro della CNA l'occupazione nelle micro e piccole imprese è aumentata spinta dalle forme contrattuali flessibili e dall'apprendistato.

I posti di lavoro a tempo determinato hanno segnato un +280,5%, un incremento che supera per entità quelli messi a segno dal lavoro intermittente (+15,0%) e dall'apprendistato (+68,3%).

In controtendenza l'occupazione a tempo indeterminato, che nel 2015 era stata sostenuta dall'introduzione della decontribuzione sulle nuove assunzioni, nell'intero arco di tempo considerato si è ridotta di 14,4 punti percentuali.

ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE PER TIPOLOGIE DI CONTRATTO NELLE MICRO E PICCOLE IMPRESE E NELL'ARTIGIANATO

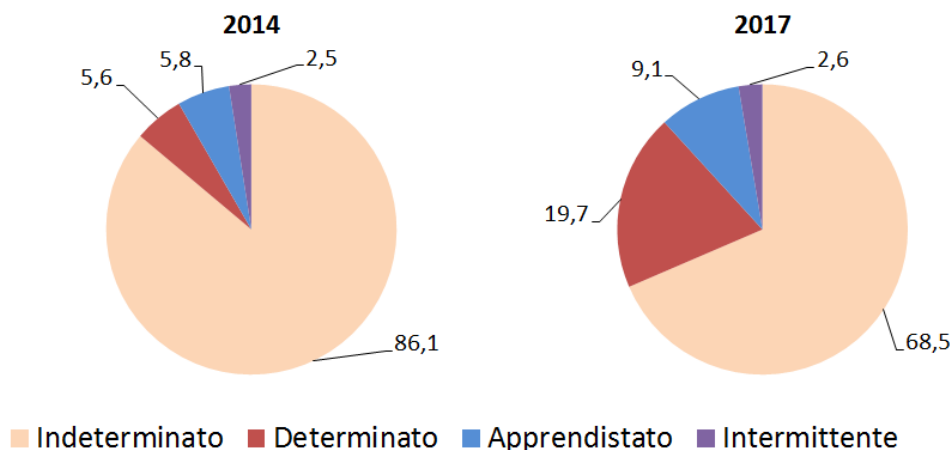
(periodo dicembre 2014 - dicembre 2017; dicembre 2014 =100)



Per effetto di questi andamenti, la composizione dell'occupazione per tipologie di contratto si è modificata in maniera sostanziale.

L'OCCUPAZIONE NELLE MICRO-PICCOLE IMPRESE E L'ARTIGIANATO NEL MESE DI DICEMBRE 2014 E 2017

Composizione % per tipologie di contratti applicati



A dicembre 2017 il tempo indeterminato risulta ancora il contratto più diffuso nelle micro e piccole imprese ma il suo peso si è ridotto di 17,6 punti percentuali in tre anni (dall'86,1% al 68,5%). È aumentato invece il peso delle altre forme contrattuali e in particolare del tempo determinato passato dal 5,6% al 19,7%.

Per il 2018 è possibile una ripresa dell'occupazione a tempo indeterminato assecondata, da un lato, da un quadro macroeconomico ancora favorevole e, dall'altro, dalle misure governative inserite nella Legge di Bilancio 2018 che prevedono sgravi contributivi per i giovani assunti a tempo indeterminato.

Anche le riforme già a regime introdotte negli ultimi anni (decreto Poletti e Jobs Act) potrebbero avere un effetto positivo sulla crescita dell'occupazione stabile.

Il decreto Poletti, che facilita l'uso dei contratti a tempo determinato, dal momento della sua introduzione (aprile 2014) ha infatti favorito la crescita di posizioni lavorative a termine che, non potendo essere ulteriormente prorogate (attualmente il contratto a tempo determinato può essere utilizzato per un massimo di 36 mesi), saranno convertite con buona probabilità in posizioni a tempo indeterminato.

Il Jobs Act rappresenta un ulteriore fattore di stimolo ad assumere a tempo indeterminato per le imprese più piccole che hanno interesse a mantenere al loro interno la manodopera formata nel tempo. Le tutele crescenti infatti risponde positivamente sia alla esigenza di flessibilità delle imprese nella gestione degli organici che al desiderio di una maggiore stabilità dei lavoratori.

L'occupazione fotografata nella Rilevazione sulle Forze di Lavoro Istat

Gli andamenti relativi al 2017

Le indicazioni relative all'andamento dell'occupazione dipendente nelle micro e piccole imprese derivanti dall'Osservatorio Lavoro CNA trovano sostanziale conferma nei dati mensili sull'occupazione della Rilevazione sulle Forze di Lavoro Istat.

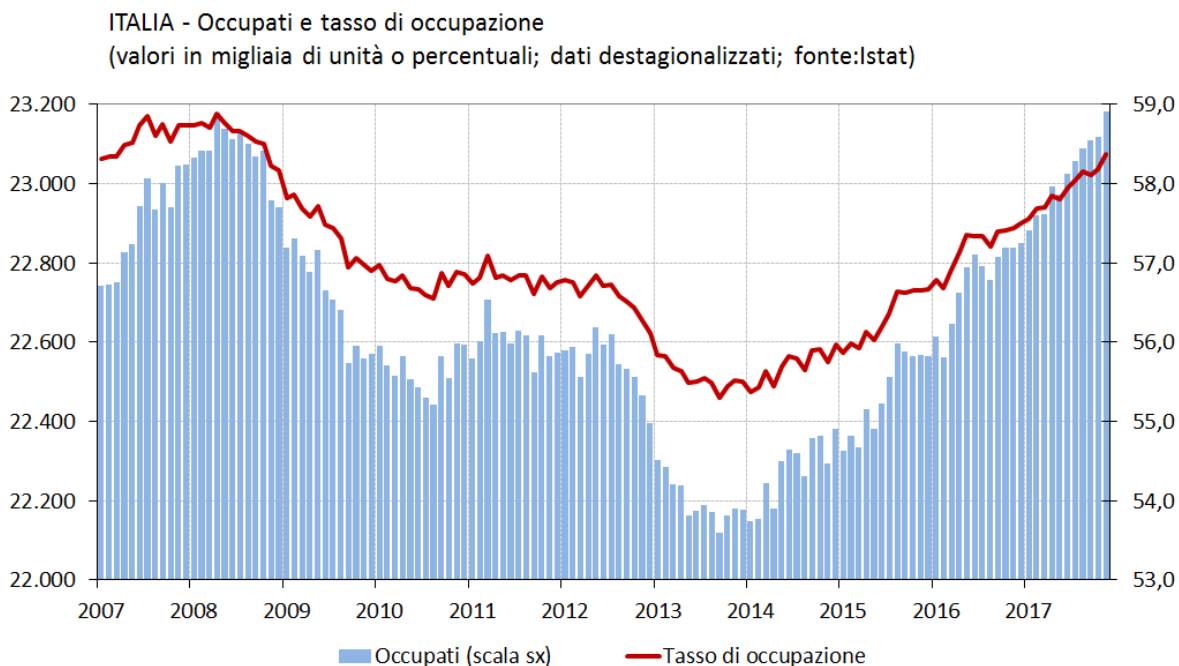
In attesa del dato relativo a dicembre, che l'Istituto di Statistica pubblicherà il prossimo 31 gennaio, le indicazioni relative ai primi undici mesi dello scorso anno riferiscono di un rafforzamento della dinamica dell'occupazione: a novembre 2017 infatti il numero degli occupati, pari a 23,1 milioni di persone, è aumentato dell'1,5% su base annua, tre decimi di punto in più rispetto a quanto registrato nello stesso mese del 2016.

La crescita dei posti di lavoro ha interessato entrambe le componenti di genere e tutti i contratti di lavoro dipendente ma con intensità differenti. In particolare, l'occupazione femminile è aumentata in un anno in maniera lievemente più sostenuta rispetto a quella maschile (+1,7% contro +1,4%). Differenze molto più marcate hanno riguardato i contratti applicati. L'occupazione a tempo indeterminato è aumentata in un anno di soli tre decimi di punto, quella con contratti non permanenti addirittura del 18,3%.

Solo l'occupazione indipendente risulta in calo (-2,8% su base annua), seguendo una tendenza in atto da febbraio che non può essere trascurata. La crisi ha colpito infatti soprattutto le imprese più piccole, micro e spesso artigiane, causandone la chiusura. Tuttavia il calo del numero degli indipendenti è stato determinato anche dal passaggio nelle file del lavoro dipendente di molti lavoratori autonomi.

Gli andamenti di lungo periodo

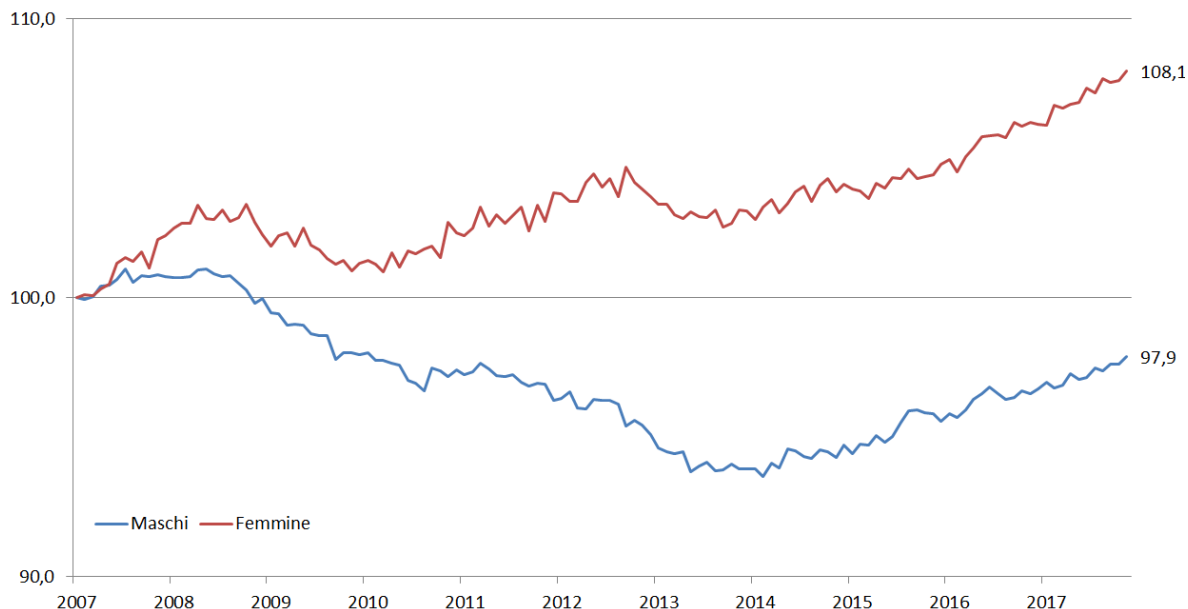
La crescita dell'occupazione registrata in novembre si colloca in un trend positivo iniziato nel settembre 2013 quando il numero di occupati era sceso al livello minimo degli ultimi dieci anni. Da allora, il recupero dei posti di lavoro perduti negli anni della crisi è stato impetuoso e pressoché continuo. In meno di quattro anni, infatti, il numero di occupati è aumentato di circa un milione di unità riportandosi ai livelli pre-crisi raggiunti nel corso del 2008. Ovviamente questo andamento è apprezzabile anche in termini percentuali: tra settembre 2013 e novembre dello scorso anno il tasso di occupazione è aumentato di tre punti e oggi risulta pari al 58,4%, un valore registrato per l'ultima volta nel 2008.



La ripresa dell'occupazione in atto dalla fine del 2013 sta interessando sia gli uomini che le donne: dal settembre di quell'anno al novembre 2017 l'occupazione maschile è infatti aumentata del 4,1% (529mila unità) mentre quella femminile del 5,3% (circa 491mila unità). Ciò nonostante mentre l'occupazione femminile si colloca oggi su un livello ampiamente superiore rispetto a quello pre-crisi del 2007 (+8,1% è la variazione cumulata relativa al periodo gennaio 2007-novembre 2017) quella maschile accusa ancora una perdita cumulata di 2,1 punti percentuali. Tale circostanza si spiega ricordando che la crisi ha colpito soprattutto i settori dell'industria (costruzioni e manifattura) nei quali maggiore è la presenza maschile.

Gli anni della crisi hanno avuto effetti asimmetrici anche sulle posizioni professionali. Tra il gennaio 2007 e il novembre 2017, l'occupazione dipendente è aumentata in termini cumulati del 6,7% mentre quella indipendente si è ridotta di quasi dodici punti percentuali.

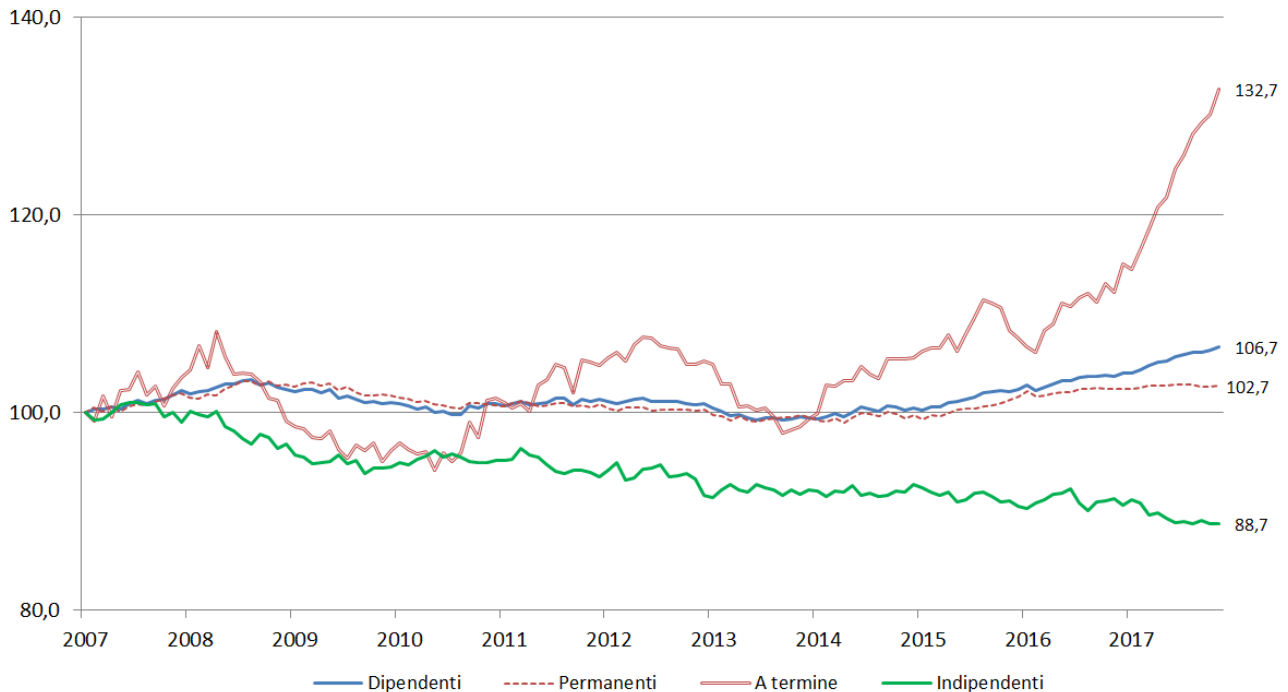
ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE PER GENERE
 periodo gennaio 2007 - novembre 2017; numeri indice con base gennaio 2007=100,0
 Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Istat



All'interno del lavoro dipendente le tendenze dell'occupazione appaiono sostanzialmente in linea con quelle evidenziate dall'Osservatorio Lavoro CNA. Dai dati Istat emerge infatti che dal 2007 a oggi l'occupazione dipendente è cresciuta complessivamente del 6,7% spinta soprattutto dalla componente a tempo determinato (+32,7%) e, misura ben più contenuta, da quella a tempo indeterminato (+2,7%). L'aumento dell'occupazione dipendente diventa sostanziale nel 2014 per effetto del miglioramento del quadro congiunturale e della introduzione del Decreto Poletti e del Jobs Act.

Il Decreto Poletti, che ha consentito alle imprese di non dovere più "giustificare" l'attivazione di nuovi rapporti di lavoro temporanei, ha avuto un effetto positivo molto significativo sul lavoro dipendente: dal gennaio 2014 a oggi, infatti, l'occupazione a tempo indeterminato è aumentata di ben 719mila unità e il suo peso sul lavoro dipendente è passato dal 13,2% al 16,3%.

ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE DIPENDENTE PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO
 periodo gennaio 2007 - novembre 2017; numeri indice con base gennaio 2007=100,0
 Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Istat



Anche il Jobs Act ha dato un impulso positivo alla crescita dell'occupazione permanente seppure di entità minore. Tra il marzo e il dicembre 2015, infatti, i posti di lavoro a tempo indeterminato aumentavano di 360mila unità (+2,5%), successivamente essi continuavano a crescere ma a ritmi decisamente più blandi: +88mila posti di lavoro permanenti tra il gennaio 2016 e il novembre 2017, pari a una variazione cumulata dello 0,6%. La crescita dell'occupazione a tempo indeterminato (e il successivo rallentamento) è da ricondurre anche all'introduzione di forti incentivi sulle nuove assunzioni per tutto l'anno 2015 che, prorogati ma ridotti nel 2016, venivano infine abrogati all'inizio del 2017.